

A Ceva i ragazzi vanno a scuola di impatto sociale

▷ Il progetto GrandUp! promosso nell'istituto Baruffi del comune in provincia di Cuneo



Si può insegnare ai ragazzi come generare impatto sociale? La risposta è assolutamente sì quando si scoprono le esperienze legate al progetto GrandUP! Energia Giovane per lo Sviluppo, promosso dalla Fondazione Crc in collaborazione con la Camera di Commercio di Cuneo e realizzato da SocialFare, primo centro italiano dedicato all'innovazione sociale.

«Andiamo nelle scuole con l'obiettivo principale di portare una consapevolezza nuova sull'imprenditoria sociale. Non a caso il nostro motto è: "Il valore sociale genera valore economico". L'obiettivo dichiarato è di **contaminare i giovani, farli avvicinare allo sviluppo sostenibile e creare in loro la consapevolezza di quali siano le sfide da affrontare nel futuro**», spiega **Matteo Lupetti, 34 anni, responsabile dei progetti per le scuole di SocialFare**. «La particolarità del progetto che proponiamo» continua «è riuscire a mettere in parallelo teoria e pratica. I nostri percorsi sono di due tipi: 25 o 50 ore. Nella prima fase viene identificata con i ragazzi la sfida sociale, che può riguardare sia la scuola sia il territorio cittadino, sulla base della quale tematizzare il percorso di sviluppo. Ad esempio in una scuola uno dei percorsi ha riguardato l'efficienza energetica e i ragazzi hanno pensato di attivare le reti sociali locali per abbattere i costi degli interventi attraverso una sorta di gruppo d'acquisto solidale». In altri casi, invece, le sfide erano dedicate a temi come il turismo accessibile, la tutela e valorizzazione del patrimonio paesag-



Gli studenti sono stati chiamati ad affrontare sfide sociali che riguardavano direttamente la loro scuola



gistico, la sostenibilità agroalimentare o la valorizzazione delle tradizioni.

«**A prescindere dall'efficacia delle soluzioni finali elaborate dai ragazzi, quello che ci preme di più è insegnare un metodo, facilitare modalità di ragionamento, far scaturire scintille.** La cosa più importante è il percorso di consapevolezza di ciascuno. E quando i ragazzi e i professori sono ricettivi, come nel caso dell'Istituto di istruzione superiore Baruffi di Ceva in provincia di Cuneo, il nostro approccio fa la differenza», conclude Lupetti.

La conferma viene dal professor Massimo Digennaro, 45 anni, che insegna matematica all'istituto di Ceva: «SocialFare l'ho conosciuta anni fa e da subito sono stato positivamente colpito dalla loro metodologia. I ragazzi sono entusiasti e motivati proprio perché sperimentano nuove metodologie didattiche e vedono che si dà attenzione alle loro idee. La nostra scuola ha quattro indirizzi diversi e per partecipare al progetto abbiamo formato classi trasversali su base volontaria. La scelta è stata di portare avanti sfide sociali che riguardassero problemi reali della scuola. E non sono rimaste idee chiuse nel cassetto. Ad esempio durante una delle tre edizioni del progetto GrandUp! abbiamo allestito un locale per farlo diventare un'aula polifunzionale. Da un anno a questa parte, a causa della pandemia da Covid le idee le abbiamo in un certo senso dovute "parcheggiare", ma sono stato positivamente colpito dal grande livello di partecipazione nonostante la gestione in Dad delle attività».

La "certificazione" viene direttamente da alcuni dei 18 studenti coinvolti: «Mi sono sempre divertito, è bello imparare divertendosi», «Non ho le idee chiare su cosa farò da grande, ma grazie al percorso ho capito che non è del tutto impossibile migliorare il mondo, e che si può cominciare a piccoli passi», «Ho scoperto cosa sono gli Sdgs e nuovi temi legati ad ambiente e sociale», hanno affermato. Come dire che, a Ceva, l'obiettivo di insegnare come generare l'impatto sociale è stato pienamente raggiunto.

Marina Moioli

Impact Italy è un progetto di racconto di esperienze ad alto impatto sociale in collaborazione con SocialFare